Anno XXXIII — N 39 | Udine Martedì 8 Febbraio 1910 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

L'afta va scomparendo.

I mercati si riaprono.

Il veterinario provinciale cav. Ristori ha compiuto il suo giro di ispezione nei luoghi infestati dall'afta. A Bagnarola ha trovato che le cose vanno discretamente bene: i provvedimenti applicati con rigore hanno circoscritto e quasi debellato l'epidemia. Non così a Vigonovo (Comune di Fontanafredda) invece; il morbo colà infierisce ancora; ma applicando severamente le misure zooiatriche prescritte dal consiglio sanitario e le disposizioni prese dal veterinario d'accordo con gl'interessati ed il sindaco, si spera che l'epidemia non si estenda e resti soffocata in breve pure lì dove s'era dapprima manifestata.

* * *

In seguito alla visita dell'egregio veterinario, constatato che nei dintorni della città l'afta è scomparsa e preso atto anche dei reclami degli interessati, il R. Prefetto ha firmato il decreto che permette la riapertura dei mercati di **Udine, Percoto e Mortegliano.**

A Terenzano (Pozzuolo), l'epidemia perdura; per cui il mercato di **Pozzuolo** non si aprirà sì tosto. Ugualmente si può dire dei mercati di **Pordenone** e **Sacile**, poichè se i centri sono esenti, non lo sono per contro i paesi vicini, come Vigonovo e Budoia, che a quei mercati concorrono.

Si sta preparando il decreto per la prossima riapertura dei mercati di Latisana, Palmanova, S. Vito al Tagliamento e Casarsa.

La Promontibus a Vicenza e la Promontibus a Udine

Giorni fa abbiamo accolto un caloroso appello d'un socio della *Pro Montibus* ai preposti al sodalizio perchè non lo si lasciasse andare in isfacelo; dopo abbiamo per converso letto nei giornali di Venezia lunghe relazioni sull'impianto di una sezione della *Pro Montibus* a Vicenza, sotto gli auspici di autorevoli persone di quella città per iniziativa del nostro comprovinciale sig. Pietro Rizzi, R. Ispettore forestale del Ripartimento di Torino e da qualche mese a Vicenza in seguito a sua domanda.

Presiedeva il senatore conte Guardiero Colleoni presidente della sezione locale del Club Alpino Italiano.

L'ispettore Rizzi, rivolto un plauso sincero ed incondizionato all'opera svolta dalla solerte Pro Montibus di Schio, intrattenne con vera competenza sul miglior modo di costituire la Sezione di Vincenza, esprimendo pure il desiderio che altre ne sorgano in Provincia e che federandosi integrino la loro opera in un lavoro coordinato, che indubbiamente tornerà del maggior vantaggio per le nostre regioni montane ed alpine.

Dopo un'ampia e serena discussione, cui parteciparono molti degli intervenuti, la Sezione di Vincenza della *Pro Montibus* risultò costituita e si inscrissero quali *soci perpetui* parecchie spiccate personalità della città. E negli stessi giornali si legge il resoconto della Sezione di Schio (Vicenza) della *Promontibus.*

Anche questa Sezione è fiorente; parecchi soci offrirono gratuitamente terreni per l'impianto di orti forestali sul Monte Summano (*Senatore barone Rossi*) sull'altipiano di Asiago (comm. *Dal Braa*) e altrove.

Dovrà il Friuli, che conta tante energie nel campo della Cooperazione fece miracoli, essere da meno di Vicenza e lasciar cadere la sua *Pro Montibus*?

Attendiamo di apprendere che è convocata l'Assemblea dei soci per l'anno decorso 1909 e che insomma, la *Pro Montibus* dà un segno di vita.

Tolmezzo

— Conferenza Balanoff

6. — Fu tenuta ieri alle ore 14 nel teatro De Marchi, davanti a un pubblico numerosissimo.

Era largamente rappresentato anche il sesso femminile.

La conferenziera parlò per circa un'ora sul tema « Perchè siamo socialisti » tenendo desta l'attenzione dell'uditorio e provocando frequenti applausi.

Verzegnis

— Elezioni parziali

6. Finalmente dopo tanto tempo, la crisi comunale s'incammina verso la soluzione. Domenica 27 corr. gli elettori di Verzegnis sono chiamati alle urne per la nomina dei nuovi consiglieri dimissionari.

E' sempre ora.

S. Vito al Tagliamento

— Carnovale

Il veglione dato dall'Unione agenti di S. Vito sabato 5 corr. è riuscito splendido.

Moltissimi forestieri v'intervennero, e fu veramente una festa piena di brio. Gli inscritti al Valtzer a premio furono 17 e si meritò il primo premio il signor Coceani Domenico della vostra città, II Dell'Anna Antonio colla sorella signorina Maria; III Fancelli Enrico colla signorina Olga Buzzi della vostra città. Premio al miglior gruppo di maschere che rappresentava l'Esercito Italiano: Olga Buzzi, Maria Springolo e sorelle, Maria e Carolina Filiputti. Maschera sola il bambino Giuseppe Fiscal di Pietro.

Furono estratte N. 26 cene a premio e un maiale e quest'ultimo toccò al signor Moro Luigi di Cordovado.

L'incasso fu soddisfacentissimo e le danze si potrassero fino alle 6 1/2 del mattino.

— Fiori d'arancio

Ieri sera, avanti il nostro sig. Sindaco, il nob. conte Annilcare Perulli impalmava la signorina Pelegatta Angelina.

Molti amici presentatisi sulla soglia del Municipio, gli presentarono i più cordiali auguri che da parte mia rinnovo da queste colonne.

Precenico

— Onore al merito.

(*Alfa*). Noi che abbiamo seguito sempre con vivo interesse e con sentito compiacimento lo svolgersi progressivo delle cose del nostro paese dal punto di vista politico, amministrativo e commerciale, non possiamo fare a meno di tributare pubblicamente le dovute lodi e le sincere congratulazioni all'ottimo sindaco cav. Giovanni De Lorenzo, che è stato sempre l'anima ispiratrice ed il fattore di ogni scopo raggiunto. Egli che col suo ingegno fervido, col suo ferreo volere, colla sua impareggiabile operosità non si arresta dinanzi a qualsiasi ostacolo, egli tutto assorbito nelle faccende della pubblica amministrazione, nei suoi affari privati e commerciali pur trova il tempo per dedicarsi con tutto ardore alla coltivazione razionale con pieno indirizzo moderno delle sue vaste possessioni, ricavando le più belle soddisfazioni ed ottenendo uno dei primi posti tra i veri e saggi coltivatori di terre di questa regione.

La medaglia d'oro conferitagli dalla Giuria dell'ultima Esposizione di Udine per i suoi superbi prodotti di frutticoltura, trova il suo riscontro in un altro recente trionfo riportato per lo stesso oggetto, molto lungi di qui, nella Esposizione di Prodotti Agricoli ed Industriali, testè chiusasi a Roma. E qui ci piace riportare integralmente quanto a suo riguardo scrive la « Tribuna » del 30 gennaio ultimo n. 30.

« ... Nella sezione agricola, veramente riuscita, fu specialmente ammirata la mostra del cav. Giovanni De Lorenzo, sindaco di Precenicco (Udine) il quale ha esposto delle splendide frutta provenienti dalle sue vaste tenute nel Friuli. Trattasi delle più rare e squisite varietà di mele e pere, che sappiamo essere state premiate con grande medaglia d'oro anche nell'ultima Esposizione di Udine. Il cav. De Lorenzo ha pure esposto talune fotografie degli ampii fabbricati e delle case coloniche costruite nei suoi possedimenti e per le quali ottenne numerosi premi ed attestati di encomio dalle Associazioni agrarie friulane.

« Sarebbe desiderabile che tutti i proprietari di terre curassero a questo modo, oltrechè la coltura dei prodotti del suolo, anche il ricovero dei loro coloni. Ed è per un eccitamento ai nostri coltivatori che, nell'annunziare la chiusura dell'Esposizione segnaliamo le vittorie pomologiche dell'alta Italia, veramente degno di ogni elogio.»

Aggiungere altro a quanto scrive l'autorevole giornale della Capitale ci sembra superfluo: facciamo eco con viva gioia e ripetiamo le nostre sincere congratulazioni all'amico carissimo per il meritato elogio e siamo certi che egli non mancherà mai di fare onore al suo nome ed al nostro paese rimasto finora ed a torto sconosciuto.

Zoppola

— Progressi e festeggiamenti per solennizzarli

In questi giorni si stanno ultimando i lavori di costruzione delle linee telefoniche e luce elettrica e ci si assicura che per domenica prossima 13 andante vi sarà l'inagurazione tanto dell'uno che dell'altra, coll'intervento del R. Ispettore sig. Fadiga cav. Achille e del sig. Cattaneo conte Umberto per il telefono e di un rappresentante della spettabile ditta Galvani cav. Giorgio di Cordenons per la luce elettrica, nonchè di questa autorità comunale.

Mi si assicura inoltre che verrà anche accordata dalla direzione delle ferrovie dello Stato la fermata dei treni a Cusano, frazione di questo Comune, sita a breve distanza dal capoluogo, e così Zoppola avrà finalmente tutto il ben di Dio, cioè telegrafo, telefono luce elettrica e stazione ferroviaria. Vengo poi informato che ricorrendo nel succitato giorno anche la grande sagra di S. Valentino, vi saranno varii spettacoli e non mancheranno le solite eleganti piattaforme con le sempre scelte orchestrine per le danze. Attendesi grande concorso da Pordenone, da Cordenons, e da tutti i paesi vicini.

Feletto Umberto

A proposito del coscritto donna.

Cara Patria!

Nella tua corrispondenza, in cui narravi che una Donna era stata inscritta nella Lista di Leva della Classe 1890 del Comune di Feletto Umberto, per quanto il fatto materialmente sussista, la responsabilità non tocca minimamente l'ufficio di Stato Civile di Feletto Umberto, ma bensì l'ufficio del Comune di Rivolto.

Municipio di Rivolto
Ufficio dello Stato Civile.

Estratto del Registro — Atti di Nascita dell'anno Milleottocentonovanta N. 98.

N. 98 Margarit Giovanni Maria.

L'anno milleottocentonovanta addì Ventisei di Ottobre, — a ore antimeridiane nove e minuti trenta nella casa Comunale Avanti di Me Bartolotti Francesco Segretario delegato dal Sindaco con atto ventun Maggio milleottocentottantacinque approvato.

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rivolto è comparso Margarit Domenico di anni trentanove contadino, domiciliato in Passariano il quale mi ha dichiarato che alle ore pomeridiane tre e minuti nessuno, del di Ventiquattro del corrente mese, nella casa posta in Passariano al num. Ventisette da Ciochiatti Elisa contadina di anni Ventotto sua moglie legittima. Moglie secolui convivente, è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui da i nomi di Giovanni Maria.

A quanto sopra e a quest'atto sono stati presenti quali testimoni Marini Pietro di anni Trentaquattro possidente, e Del Giudice Luigi di anni Cinquanta cursore, entrambi residenti in questo Comune.

Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti l'hanno quest' meco sottoscritto.

fir.ti Margarit Domenico
Pietro Marini
Luigi del Giudice
Bortolotti Francesco Uff. Dele.to

* *

La presente copia, conforme all'originale, si trasmette all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Feletto Umberto per uso di Leva militare.

Dall'Ufficio Municipale, li 15 gennaio 1910
L'Ufficiale dello Stato Civile
Pietro Marini

Avendo la tua corrispondenza sollevati vivaci comenti qui a Feletto a carico del Segretario Toso Nicolò e del Sindaco di allora, credetti bene di appurare la verità col pubblicare l'atto di nascita.

Pregandoti ospitalità alla mia rettifica, e ringraziandoti mi dico Tuo devotissimo

Giuseppe Mansutti

Forni Avoltri

— Costumi nuziali di Collina.

Lunedì passato, abbiamo quì in Forni avuto gli sponsali di tre leggiadre figliuole della romita pittoresca borgata di Collina. Le signorine Caterina e Vincenza Tamussin e Giulia Tolazzi strinsero i dolci nodi, rispettivamente, coi signori Biagio Gaier, Giacomo Toch, e Giovanni Tamussin loro compaesani

Le tre coppie, davvero degne rappresentanti della bella e forte progenia carnica, vennero al capoluogo al mattino per le cerimonie civili e religiose, accolte dallo sparo di mortaretti e dagli evviva degli amici e conoscenti. Dopo il pranzo servito inappuntabilmente dal buon vecchio Sottocorona e dalla di lui figlia Sese, nel quale portarono i loro auguri il sindaco Samassa e l'economo Don Molinaro, gli sposi presero la via del ritorno pel loro villaggio. Nei pressi di Collinetta vennero incontrati da un numerosissimo stuolo di parenti e amici con bandiere e orchestra, che così li accompagnò alle rispettive case, dove seguirono banchetti di circa una settantina di convitati.

Al banchetto nella famiglia Tamus sin intervenne anche il reverendo Cappellano di Collina, Don Pietro Foraboschi, che lesse una serie di sonetti dialettali dedicati agli sposi, dei quali è parente.

Il tradizionale ballo di nozze, nella sala dell'albergo Tamer, durò (per non derogare dalle vecchie abitudini Friulane) fino alle otto del mattino. Caratteristico è il fatto che in queste cerimonie si mantiene puro (credo solo a Collina) l'antico costume carnico, pel quale i parenti più anziani si decorano con nastri e mirto il cappello ed i vestiti ed al primo incontro baciano gli sposi, ripetendo un vecchio adagio: buina fortuna parint, amàisi ed rispettàis e volèisi ben motto che si ripete anche in Friuli come le, condizioni necessarie a rendere felice un matrimonio.

Maniago

— Festa operaia Cattolica.

Italo 7. — Ieri nella vicina Fanna seguì l'inaugurazione e benedizione del vessillo della nuova società cattolica di mutua assistenza istituita in opposizione all'altra tra gli operai, sorta anni fa.

La bandiera della nuova società fu benedetta dal Vescovo Mons. Isola venuto appositamente da Portogruaro in una splendida automobile.

Presero parte alla cerimonia nella chiesa parocchiale dopo la messa cantata, le società cattoliche di San Giorgio di Pordenone, S. Martino di Campagna, di Spilimbergo, di Gradisca, Solimbergo, Meduno, Tramonti di Sotto, Clauzetto, Casarsa e il circolo cattolico dei giovani di Maniago.

L'autorità municipale del luogo però non vi partecipò anzi la giunta si rifiutò di concedere la sala pel ricevimento col solito vermouth.

Grazie alla splendida giornata primaverile che tutti invitava a muoversi, una folla straordinaria convenne a Fanna a godere la festa rallegrata anche dalla banda musicale di Maniago.

Dopo il banchetto di circa 150 coperchi nela sala Marùs, si tennero due conferenze nella sala Garibaldi; una dall'avv. Marco Ciriani, Sindaco di Spilimbergo sul tema « l'operaio e l'ora presente » e l'altra dal noto conferenziere propagandista Don Annibale Giordani sul tema « I cattolici e la libertà »

La sala era zeppa d'uditori, la gran parte amici convinti della causa clericale.

Ben inteso che i due oratori furono ascoltatissimi. Mi si dice che durante le due conferenze in segno di protesta un comitato anticlericale, abbia raccolto circa 500 firme tra Fanna e Cavasso allo scopo di far venire colà al più presto Don Romolo Muri a tenere un'altra conferenza.

Riuscitissima e molto animata fu poi alla sera la festa da ballo organizzata dal partito contro i preti e ch'ebbe luogo nella stessa sala Marùs ove prima i clericali s'erano raccolti a banchetto.

Latisana

— Grave incendio.

7. Stanotte al tocco si è sviluppato un incendio nel fienile attiguo alla casa di proprietà del cav. Peloso-Gaspari, abitata da Giovanni Rossi alla Sabbionera.

Se ne accorse per prima una donna di casa, che in quel momento scendeva in cucina a prendere un po' di acqua per un suo bambino. Ella vide del chiarore e affaciatasi all'uscio, afferma di aver veduto fuggire un individuo.

Accorsero i pompieri in numero di tre (!!) e dato l'esiguo numero fecero molto per isolare il fabbricato riuscendovi coll'aiuto del vento che spirava in senso favorevole.

Per avere le macchine d'incendio, dovettero abbattere la porta ove erano, depositate, e quando furon sul luogo, non funzionavano! Le botti dell'acqua «more solito», erano vuote. Ed è naturale!

L'attuale amministrazione *ha tanto da fare*, aumenti di tasse, inchieste aumento di poliziotti, insomma, ha da cambiare la faccia al paese! (Sono loro affermazioni !)

Dei mariuoli approfittarono per rubare biancheria, una quantità di formaggio e altre cose.

Il danno è abbastanza rilevante, ma il tutto è assicurato.

La cosa più grave si è la certezza che l'incendio debba essere doloroso.

Pradamano

— Due ettolitri di granoturco

L'altra notte dal magazzino del sig. Guido Giacomelli, nostro sindaco, furono rubati due ettolitri di granoturco. Si hanno forti indizi su due persone di quì

Sacile

— Conferenza.

Ieri, di fronte a numeroso e scelto pubblico, il Sig. M. Fruch svolse l'annunciato argomento, affermando innanzi tutto che il Friuli ha tutti i caratteri di una vera regione sia per la configurazione che per il dialetto. Disse dell'origine del dialetto che è partato da circa 1/2 milione di abitanti di cui sono tenaci custodi i paesi montani.

La musica essendo complemento della poesia viene a questa applicata dal popolo. Ed ecco, così le villotte che sono composizioni di 4 tonali e trattano sempre di cose amorose.

Ricorda Ermes di Colloredo e viene a fare il ritratto di Pietro Zorutti che disse dotato di buon umore e di spirito fine ed ebbe onore e amicizia di buoni letterati. Il Zorutti trattò la poesia manteronica. Ne legge qualcuna fra le più belle. Le sue poesie friulane però sono migliori e siccome Zorutti era immenso nello studio dei poeti giocosi, così nelle sue poesie troviamo del sapore bernesco. Dalla poesia giocosa passa talvolta alla sentimentale, e l'oratore ne dà alcuni saggi, leggendo con naturalezza che anche i digiuni del dialetto, ebbero agio di gustarlo. Insomma si passò un'ora di vero godimento e di ciò ringraziamo il conferenziere.

Piano d'Arta

— Veglia pro Segretariato Emigrazione e scuola di disegno.

7. — Ieri sera ebbe luogo la tanto attesa veglia pro segretariato d'emigrazione (Sezione di Arta) e pro scuola di disegno. La festa ottenne ottimo successo sotto ogni riguardo. Le danze si protrassero fino a tarda ora animatissime, un po' troppo animate anzi data la capacità dell'ambiente. La direzione ed il servizio furono inappuntabili.

Assai divertente riuscì la « Posta eletrica » e la pesca di beneficenza. Il ricavato superò ogni previsione. Una lode speciale poi va tributata alla distinta orchestrina, diretta dal simpatico ed infaticabile maestro Peressoni, che con scelti ballabili tenne continuamente animatissima la festa.

Un bravi infine a Tite, Berto, Nau ed altri che tra danza e danza vollero cantarci cori, villotte, ballate, duetti, ecc. ottenendo vivissimi applausi.

Ovaro

— Elezioni parziali

6. Sappiamo che entro il corrente mese si avrà la soluzione di questa crisi Comunale con la nomina dei tre consiglieri dimissionari.

Gemona

— La banca popolare cooperativa di Gemona

Domenica 20 del corr. mese si terrà l'assemblea ordinaria annuale degli azionisti della banca popolare cooperativa.

L'assemblea sarà presieduta dall'egregio Presidente della banca, il sig. Antonio Stroili-Taglialegna, al quale precipuamente Gemona deve essere grata per la costituzione della cooperativa: Relatori anche quest'anno saranno il Comm. L. Borgomanero pel Consiglio di Amministrazione, ed il dott. G. Palese pel Collegio dei Sindaci.

Ci riserviamo dopo che avrà avuto luogo L'Assemblea di riassumere le due Relazioni, limitandoci per ora a dire che la Banca, felicemente superata la difficoltà del primo memento, ha chiuso il bilancio pel 1909 in modo tale da addimostrare che l'istituto è in continuo progresso così da assicurare anche i timidi e gli scettici nelle operazioni bancarie, allontanando dall'animo loro qualsiasi dubbio sulla vitalità delle nuove cooperative di credito, alla quale con piena fiducia e sicurezza può essere affidato qualsiasi deposito.

Infatti, come risulta dalla situazione pel mese di dicembre p. p., mentre alla chiusura dello esercizio il capitale era rappresentato da 1915 azioni del valore di L. 25 cadauna, il portafoglio ascende a Lire 383,543.31 ed i depositi a L. 234.610.11, chiudendo il bilancio con un utile netto in L. 2417.24 da ripartirsi nei modi stabiliti nello statuto. Questi pochi dati ci sembrano sufficienti per confortare chiunque sull'andamento della banca, dando parimenti affidamento che essa con un indirizzo prudente e non venendo mai meno alla vera sua natura di istituzione cooperativa. Si che garantiscono le persone egregie che formano il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci, nonchè l'attività e la capacità del sig. Direttore, Rag. Daniele Bianchi, riescirà nel movimento degli affari di grande utilità non solamente pel mandamento di Gemona, ove deve esplicare specialmente la sua benefica azione, ma anche ad altre località della provincia.

E così la cooperativa di crediti Gemonese, lontana da operazioni ardite, restringendosi nella cerchia di quelle clientele e di quegli affari per i quali appunto le istituzioni cooperative devono volgere prosperose, operando in un centro importante del Friuli, servirà a facilitare la benefica azione del credito, e dando affidamento serio e tranquillo per la sicurezza dei depositi, potrà essa pure giovare ad un intenso ed efficace svolgimento del movimento economico — industriale ed agricolo nel mandamento di Gemona.

(*L. B.*)

— L'ultimo veglione

8. — Sotto ogni rapporto riuscitissimo, il veglione di questa notte al Sociale, a beneficio della nostra Filarmonica.

Gli organizzatori sig. Giovio, Falomo, De Carli, e Tessitori non potevano meglio disporre le cose, affinchè tutto procedesse a meraviglia.

Vi intervennero le principali famiglie del luogo. Ricca di belle trovate la compagnia di « pierrota » capitati alla Carlona, anzi alla De Carlona: seppero tenere allegri tutti e tutta la notte.

Assai bene riuscito anche il gruppo delle gheise. A mezza notte fu estratto il premio a una cartella della lotteria Dante Alighieri; ne fu vincitore il signor Ernesto Furchir di Artegna.

L'orchestra Marcotti della vostra città ellettrizzò come sempre, i numerosi ballerini meritandosi frequenti applausi e bis. Il risultato finanziario fu superiore a ogni previsione.

Il teppismo dei baldi coscritti.

Un arresto.

7. — Fin dal mattino dai comuni del circondario convennero qui oggi compagnie di coscritti per l'estrazione del numero.

Al suono di fisarmoniche, con in testa la rispettiva bandiera giravano per le vie del paese cantando e vociando a meraviglia. Tutto sembrava procedesse bene; ma purtroppo le abbondanti libazioni e quello spirito di spensierata spavalderia che caratterizza i nostri bravi giovanotti in simili occasioni diedero motivo a spiacevolissimi incidenti che depongono tutt'altro che a favore dei futuri difensori della patria.

Fra i coscritti di Buia e quelli di oltre il Tagliamento per quistioni di nessun conto nacque una zuffa violenta. Volarono pugni calci, le bandiere furono tutte sconquassate.

Quelli di Buia essendo sopraffatti si diedero a scappare, ma rincorsi da quelli di Alesso, nel viale del Turco la zuffa si rinnovò accanitamente. In quel mentre si trovava a passare di là in bicicletta il quindicenne figlio di Pietro Antonio Cucchiaro da Gemona (Taboga). Il povero ragazzo fu preso gettato a terra percosso e di più s'ebbe fracassata la bicicletta. Tutto malconcio e sanguinante si recò dai carabinieri che procedettero immediatamente all'arresto di certo Marino Rossi da Interneppo, anche perchè in possesso di un lungo coltello.

Altro splendido atto commise al mattino qualche coscritto dal di fuori, frantumando piatti, stoviglie, e gettando all'aria il desinare che una giovane sposa si recava a portare in campagna.

E' sommamente disgustoso dovere rilevare tali gesta da barbari.

Va rilevato in confronto il contegno serio dei nostri coscritti gemonesi.

Cividale

— Beneficenza — La Banca Popolare di Credito Cividalese

ha elargito L. 50 al giardino infantile; 50, al Teatro; 50 alla Congregazione di Carità, 50 al Patronato Scolastico e 50 al fondo Pensioni della S. O.

— Vandalismi

Ignoti hanno, in questi giorni, mandato in pezzi i palloni della luce elettrica sul viale Regina Elena per andare alla stazione.

— Mascherata umoristica.

Una ventina di buontemponi di Udine, capitanati da un tale che disse chiamarsi Antonio Missana — giunsero ieri sera a Cividale, in lieta mascherata, simulante la *Banda Civica* della vostra città, in un modo così umoristico da far ridere anche la gente seria.

Pasian Schiavonesco

— Funebri solenni.

7. (*Stud.*) — Quest'oggi alla buona signora Emma Fiorida, furono rese le onoranze funebri che davvero riuscirono imponenti.

Il corteo era preceduto dalla croce, da numerosi ragazzi, da un infinito numero di corone.

Prendiamo nota delle seguenti: Il marito ed i figli — Le amiche ad Emma — Il cognato Giuseppe — Id. ed i nipoti — La famiglia alla cara Emma Polo e Covre di S. Caterina. Venivano poi la Schola Cantorum — Sacerdoti salmodianti — La corona del Municipio portata dal capo-guardia e da due guardie campestri — e il feretro. Era esso seguito da uno stuolo grandissimo di signore e signori. Ricordo la signora Zamparo, Manganotti, Pesante, Salvador, Zanier, Biasioli. Sig.ne Treu, Modotti, Bertoldi ecc... Il sindaco era rappresentato dall'assessore Domenico Fabris. Ricordo ancora i seguenti signori: il perito Guatti, Venier Ascanio, dott. Rainis, capo-stazione, i cons. com. Peretto, Romano ecc.., i sigg. Zoppa, Quinto Modotti, il maestro Modotti in rappresentanza del fratello prof. Domenico, il sig. giudice conciliatore De Nardo, Pianina, Zanier e molti altri. Rappresentava il Consorzio Daziario di Martignacco il sig. Francesco Fulvio, unitamente a tutti gli impiegati del Consorzio sigg.: Tirindelli Silvio, Giuseppe Nordio, Scrutari Lizzi Giuseppe, Luigi e Pietro Nobile, Busolini, dott. Grillo. Ricordo ancora il segretario di Campoformido Biasotti. Il maestro Casco, Damiani, Cossio, Covre, Polo ed altri.

Facevano seguito uno sterminato numero di torcie, circa 400. Le esequi e funebri furono celebrate nella chiesa locale, dopo di che il corteo si muove alla volta del cimitero. Questa dimostrazione affettuosa contribuirà a lenire almeno in parte il dolore vivissimo dell'amico Fortunato, al quale facciamo le nostre condoglianze.

— Beneficenza

In morte della signora Emma Toso, gli impiegati del consorzio di Martignacco, offrirono a codesta Congregazione di Carità una somma in danaro e ciò in sostituzione di corona.

Alcuni amici di Pasian Shiavonesco offrirono pure a questa cong. di Carità, una somma in danaro, pure in sostituzione di corona.

Mentre si balla...

CURIOSITÀ STORICHE: LA DANZA DI SALOMÈ — UN BALLO CHE FA ANDARE IN FUMO UN MATRIMONIO — LA DANZOMANIE A PARIGI UN SECOLO FA.

La stagione che attraversiamo, caratterizzata dalla solita rifioritura dei balli, dà un interesse di attualità alla riesumazione di alcune curiosità leggendarie e storiche che alla danza si riferiscono.

Il campo di queste curiosità è sterminato e offre al ricercatore una messe abbondante quanto mai, giacchè — come è noto — le origini della danza risalgono alle epoche più remote della storia, e in tutti i paesi e presso tutti i popoli questo divertimento è sempre stato ed è tuttora in uso. Ma qui ci limiteremo a spigolare pochi aneddoti.

* *

Come ha ballato davanti a Erode Salomè, figlia di Erodiade, ottenendone in premio la testa del Battista?

In numerose miniature di manoscritti del tredicesimo e del quattordicesimo secolo nelle quali è trattato questo soggetto, Salomè è rappresentata, non già in atto di eseguire un grazioso passo, con o senza veli, bensì come i cubisti dell'antichità, ossia con le mani in terra e i piedi in aria. Eppure, nei libri sacri non vi è menzione alcuna di una danza siffatta. Si legge nel vangelo di San Marco:

«Or, venuto un giorno opportuno, che Erode, nel giorno della sua nascita, dava un convito a' suoi grandi e capitani e ai primati della Galilea, la figlia di Erodiade entrò e danzò; e piacque ad Erode e a coloro che con lui erano a tavola. Ed Erode disse alla fanciulla: «Domandami tutto ciò che vorrai, e io tel darò». Ed essa uscì e disse a sua madre: «Che chiederò?» — e la madre le disse: «La testa di Giovanni Battista».

Il testo dunque dice semplicemente che Salomè danzò, nient'altro. Ma ai traduttori e ai commentatori dei vangeli nel medio evo dovette sembrare poco probabile che per un semplice e innocente ballo Erode avesse fatto alla fanciulla una promessa così larga; e fantasticandovi sopra, argomentarono che la figlia di Erodiade si fosse abbandonata a una danza straordinaria sia perchè lasciva e provocante — e fu tirata fuori la leggenda dei veli sia perchè eseguita con un acrobatismo tutto speciale, quale quello di cui davano spettacolo i saltimbanchi del loro tempo — e s'immaginò Salomè nella grottesca posizione più sopra accennato.

Nè soltanto nelle miniature, ma anche in non poche sculture che adornano le chiese di quell'epoca, la povera Salomè è rappresentata in quell'atteggiamento non troppo comodo nè eccessivamente estetico, e per di più ingiustificato.

* *

Che il danzar sulle mani, pur essendo un esercizio praticato dai ballerini di professione, non fosse ritenuto dagli antichi cosa dignitosa per persone di buona condizione, è dimostrato da un episodio che si legge in Erodoto. il quale narra che Clistene, re di Sicione, volendo dar marito alla propria figlia Agarista, bandì una gara fra i più perfetti giovani greci, e tenne per un anno presso di sè quelli che si presentarono, e ne studiò il carattere e i costumi.

Giunto finalmente il giorno della decisione, Clistene diede un gran banchetto, alla fine del quale i pretendenti diedero una specie di accademia di musica e di eloquenza. La vinse su tutti l'ateniese Ippoclide, figlio di Tisandro; il quale, sia per completare il suo trionfo, sia per dar sfogo alla propria soddisfazione, si mise a ballare. Clistene, a quella vista, cominciò a far boccuccia; e quando il giovane, dopo aver eseguito la danza spartana e la danza attica, si mise a testa in giù reggendosi sulle mani e dimenando le gambe in aria, il non più futuro suocero, che l'aveva osservato con crescente disgusto, gridò sdegnato:

— Figlio di Tisandro, hai perduto la moglie!

Erodoto non dice se il giovane rimanesse male, ma riferisce che fu pronto a rispondere: «Ippoclide non se ne cura» — la qual frase divenne proverbiale come lo è oggi il «Chi se ne... importa?» dei Romani.

* *

Se Ippoclide danzando perdette la moglie, molte sono oggi le fanciulle alle quali il ballo offre l'occasione di pescar un marito. Un secolo fa, poi, a Parigi, le damigelle che più si facevano ammirare per la loro grazia nella danza, avevano le maggiori probabilità di arrivare con l'aiuto di Tersicore a Imene; giacchè durante il Consolato e durante l'Impero la passione per il ballo toccò addirittura la frenesia, e nelle serate «mondane» la parte più interessante del programma erano appunto le danze.

In un libro pieno di notizie aneddotiche, di recentissima pubblicazione, dedicato alla descrizione della vita parigina di un secolo fa, Henri d'Almèras non esita a chiamare quella passione una mania. Le coppie di ballerini che eccellevano sugli altri destavano tanta ammirazione, che si faceva ressa per contemplarli e li si applaudiva come si applaudiva a teatro.

Non mancavano naturalmente i professionisti, come il celebre Vestris, che era una delle principali attrattive delle feste di madame Rècamier. Di lui scriveva nel *Coup de Fouet* il Dumersan: «Ogniqualvolta Vestris si mostra, suscita l'entusiasmo e provoca applausi infiniti. L'Inghilterra, che ha fatto di tutto per guadagnarselo, ha trovato sempre in questo ballerino un uore veramente francese». — Guardate un po' dove va certe volte a ficcarsi il patriottismo!

E oltre ai professionisti vi erano anche i dilettanti, primo fra i quali Trênis, il quale era così infatuato di se stesso che per prender parte a una quadriglia si faceva pregare e ripregare. Egli eccelleva in tutti i balli, così nel walzer e nella mazurca (la mazurca, che è un ballo polacco, fu introdotta a Parigi dopo la campagna del 1807) come nella gavotta, nel bolero, e sopratutto nella quadriglia chiamata «grandpère» con cui di prammatica si chiudeva ogni serata di ballo.

Un'altra celebrità di quell'epoca fu il negro Julien, il direttore d'orchestra più ricercato di tutti, un po' per il colore della sua pelle, ma sopratutto per la sua vera bravura. Julien compose parecchie contraddanze che portavano il suo nome — *quadrilles de Julien* —; era pagato molto bene; il che gli permetteva di provvedere decorosamente alla sua numerosa figliuolanza, tutta nera come lui benchè sua moglie fosse bianca, ed era sempre tanto occupato che più di una volta — come narra nelle sue Memorie la duchessa d'Abrantès — verso la fine del ballo gli accadeva di addormentarsi mentre sonava il violino.

Fra le feste da ballo più splendide di quel tempo è ricordata quella data dal conte Marescalchi, ambasciatore d'Italia a Parigi, il martedì grasso del 1809, nella quale, fra altro fu ballata la celebre *quadriglia degli scacchi* organizzata da Despréaux: i ballerini, vestiti di magnifici costumi, erano divisi in due compagnie, una di rossi e una di turchini, e si movevano, come i pezzi del giuoco di scacchi da essi rappresentati, su di un grande tappeto riproducente una scacchiera, obbedendo ciascuna compagnia al cenno di un mago che comandava — è proprio il caso di dirlo — a bacchetta, dall'alto di uno sgabello.

La duchessa d'Albrantès, che prese parte a quella quadriglia e ne parla nelle sue Memorie, dicendo che essa divertì molto più gli spettatori che gli esecutori, riferisce, senza confermarla, la voce allora corsa che uno dei due direttori del giuoco mascherati da maghi fosse lo stesso Napoleone.

Certo è che Napoleone aveva promesso al conte Marescalchi di intervenire alla festa, e poichè della sua presenza non si fa menzione, può essere che avesse adottato quei travestimento.

Dice bensì il Constant nelle sue memerie che «l'Imperatore aveva una specie di avversione per i balli, e sopratutto per i balli mascherati ch'egli considerava come la cosa più ridicola del mondo».

Ma questa asserzione non risponde al vero. In realtà Napoleone, se personalmente non era inclinato al danzare, aveva piacere che non solo alla sua Corte, ma anche nella capitale e in tutto il suo impero, la gente si divertisse. Egli sapeva bene che i popoli che si annoiano sono i più difficili a governarsi!

La libellula di Remanzacco.

Ne vidi parecchi e li osservai con curiosità lo scorso Settembre a Brescia; ebbi occasione di vederne altri in costruzione, di recente, a Torino; ma confesso di non aver mai ammirato ancora un apparecchio così finito, snello ed elegante come l'areoplano del sig. Bacchiega.

E' un monoplano di piccole dimensioni: le sue ali misurano soltanto quattro metri ciascuna e in mezzo ad esse, allo stesso livello, robustamente incastellato, un motore Anzani tre cilindri di 24 HP. come quello del Bleriot già apprezzato per la sua vittoria attraverso la Manica, porta la piccola elica. Ben disposto, in modo da dare all'apparecchio un giusto equilibrio è il sedile dell'aviatore che sta più sotto, quasi nel centro, sì da vedere ogni rispondenza delle manovre dei piani. Manovre rese molto semplici e sicure: un volantino a sinistra comanda gli stabilizzatori, un altro il timone di profondità e due pedali quello di direzione.

La voce d'un primo esperimento sparsasi nel mattino in città, avvalorata dalle testimonianze di chi aveva già visto pronto sul prato l'areoplano, fece nel pomeriggio di domenica accorrere verso Remanzacco parecchi amatori di sport e curiosi; e là un'altra folla di persone che sospirava da un pezzo quella prova, attorniava fiduciosa il misterioso ordegno.

Era l'ansia, era la fiducia di chi aveva potuto seguire la paziente attività del bravo sig. Bacchiega e degli intelligenti modesti operai di Remanzacco. Ieri s'ebbero nuovi esperimenti: il monoplano, che volerà certamente, non s'innalzò ancora; ed io l'attribuisco a difetto del carrello che, dato anche il suolo accidentato, non gli permette di acquistare in terra bastante velocità.

Devo ammirare il coraggio del costruttore che si cimenta con un apparecchio bello sì, ma, a mia vista, troppo delicato. Auguri a lui di riuscita.

G. M.

Tarcento

Sfracellato dal treno.

Una orribile disgrazia accadde ieri, nelle prime ore del mattino.

Nel percorso Tricesimo-Tarcento, e precisamente al chilometro 17.56 da Udine, il cantoniere Zucchi Pietro rinveniva, attraverso il binario, un cadavere orrendamente sfracellato, del tutto irriconoscibile. Subito lo Zucchi chiamò aiuto, e con il compagno Donato, immediatamente accorso, rimosse il povero corpo, che non dava alcun segno di vita, e lo depose sul ciglio erboso della strada. E si recò alla stazione di Tarcento distante circa un chilometro e mezzo a recare la terribile nuova.

Ma un telegramma, precedette lo Zucchi Pietro. Da Gemona, il macchinista del treno passeggieri che parte da Udine alle 6 ant. annunciava d'aver trovato tra le ruote della macchina brandelli di carne, di vestimenta e grosse chiazze di sangue...

Il capostazione, comunicò tutto ai carabinieri, i quali si recarono presso il cadavere affine d'identificarlo e conoscere le cause della disgrazia. Ma il cadavere — avendo appunto la testa ridotta in poltiglia — non poteva essere riconosciuto. Ciò fu possibile soltanto perchè in una tasca venne trovato il passaporto, dal quale si apprese ch'egli era Giuseppe Fantini, d'anni 28, dimorante a Savorgnano del Torre.

Mandati a cercare i parenti, accorse il padre che — pazzo dal dolore — riconobbe i resti del proprio figliuolo, e — senza por tempo in mezzo — si diresse di gran corsa verso Udine ad avvisare la sorella del morto Angela Fantini, maritata con Antonio Tambozzo usciere presso l'ospedale civile di costì.

Da indagini fatte sembra che la disgrazia tremenda debba imputarsi al fatto che il Giuseppe Fantini, tornato da un mese dalla Germania con un discreto gruzzolo, avesse fatto tutta la notte baldoria; e che — ubriaco — si fosse fermato sul binario per soddisfare certi suoi bisogni senza accorgersi che il treno sopraggiungeva.

Ieri sera, con il treno che parte da Udine alle tre e mezza, giunsero la sorella ed il padre del defunto.

— Una dichiarazione del Sindaco.

Tanto per mettere le cose al loro posto. Un anonimo corrispondente del vostro giornale, nel N. di Venerdì 4 corr. accusa subdolamente il Comune di detenere cosa non sua, perchè non ha versato alla Scuola d'Arti e Mestieri, testè iniziata, le 150 lire che ancora un anno fa *fu-furono per essa inviate dal Ministero.*

Il corrispondente anonimo certamente vuol essere in errore, perchè tutti sanno che le 150 lire *furono mandate dal Ministero alla Direzione didattica delle nostre scuole a favore della Scuola di Disegno per l'anno scolastico 1907 1908.* Così stando le cose, il sindaco del comune non poteva e non può devolvere tal somma ad altro scopo, sia pure affine, senza aver prima sentito il parere dell'on. Giunta Comunale.

Ciò, verbalmente già esposti al sig. Avvocato Perissutti, Presidente della Veglia mascherata pro scuola d'Arti e Mestieri, dandogli assicurazioni che una delibera in proposito si sarebbe preso nel più breve tempo possibile. In onta a ciò ebbi, dal sullodato Sig. Avvocato, a ricevere in data 31 u. s. m. un bigliettino così concepito: Sono sempre in attesa di risposta alla mia richiesta fattale di consegnare al Cassiere della scuola d'Arti e Mestieri Sig. Mugani le L. 150 inviate per tal Scuola nel 1909 dal Ministero; ma nè una cosa nè l'altra mi avvenne di veder verificate. *Ella sà benissimo che per dare agli altri ciò che a questi spetta e non è uopo sentir il parere di chi si sia,* ed io confido che ella autorevole membro di quell'istituzione vorrà provvedere a soddisfarne le legittime aspettazioni.

Non occorre che faccia commenti se non per osservare che il Sig. corrispondente anonimo deve aver scritto in buona fede la sua geniale corrispondenza. *Il sindaco di Tarcento*

G. B. Seradini

Erto

— Grave rissa tra fratelli.

L'altro giorno tal De Lorenzo Francesco venne a questione con il proprio fratello, a motivi d'interesse. A un certo punto, accecato dall'ira estrasse il coltello e lo colpì ripetutamente

Tosto, appena la neve caduta in gran copia lo permise, si recarono sul luogo i carabinieri per le opportune indagini.

Il feritore venne arrestato dai carabinieri di Lungarone (Belluno) e tradotto in quel carcere. Do de muoverà per quello di Udine in attesa di giudizio.

Le condizioni del ferito sono assai gravi.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 12. minima 5. media 7.91
— Pioggia caduta mm. 27,5 Neve m
— All' aperto nella notte 2.5 sotto zero
— Stamane ore 8, 4.
— Pressione atmosferica 743 calante.
— Stato atmosferico coperto Vento Nord.

Villa Santina.

— La strada d'accesso alla Stazione.

Ieri fu tenuta seduta consigliare per decidere circa la strada d'accesso alla stazione.

La giunta provinciale amministrativa con sua decisione avvertiva il Consiglio Comunale non essere opportuno insistere sul tracciato della strada da esso prescelto, ma di approvare il progetto del tracciato primo essendo quello prescelto del Consiglio un tracciato vizioso.

Il consigliere Marco Renier osservava al consiglio l'inopportunità di più oltre insistere, tanto più che gli stessi enti tecnici, erano sfavorevoli al deliberato del consiglio.

Chiedeva perciò al Consiglio stesso di ottemperare alle decisioni del Genio Civile della provincia, proponendo che fosse convocato per domenica p. v. con il seguente ordine del giorno.

I) Ratifica deliberazioni che proponeva il tracciato — II) approvazione del tracciato primo —.

Ciò nonostante, però, il consiglio deliberava di dare incarico alla giunta provinciale amministrativa, insistendo nel progetto.

I sostenitori del viale di sopra e per essi il sig. Marco Renier esponente, ebbero il torto imperdonabile di non voler riconoscere i benefici che apportava la proposta della giunta comunale, che portava (si dice) un risparmio netto al comune di circa 8000 lire.

Moggio

— Il festino di sabato

Sabato sera un comitato di giovani del paese diede un festino nella sala Missoni, i cui utili dovranno devolversi a favore della locale congregazione di carità. Fu riuscitissimo una folla enorme stipò la sala fino alle 5 di domenica. Il comitato si prestò molto affinchè tutto riuscisce bene ed ebbe gli elogi da tutti gli intervenuti. Si incassarono lire 250. Tolte L. 140 di spese, rimasero a beneficio della congregaziane L. 110.

Lauco

— Una «sdrondenade» finita male.

5. Da qualche giorno, nella frazione di Trava due fidanzati prossimi alle nozze sono oggetto — come dice? — di grandi festeggiamenti: vecchi e giovani del paese fanno loro la «serenata a suon di latte di petrolio, pignatte rotte, cassoni ecc.

Lo sposo, certo Pietro Adami di Pietro d'anni 29 muratore di Plugna di Lauco a quanto pare, gradiva poco questa gentile manifestazione da dei compaesani della sposa, certa Maria Rossitti di Giovanni contadina di Trava.

E cercava evitare questa rottura di timpani che accadeva tutte le volte ch'egli si trovava in dolce colloquio nella casa della sua «prossima futura». L'altro ieri, tentò di placare la turba insolente con due biglietti da dieci lire e uno da cinque: ma l'offerta parne irrisoria, offensiva, essendo appena la metà di quanto pretendevano gli «sdrondenatori»; essi, restituiti i biglietti al messo rididero di piglio ai loro infernali strumenti con forza anche maggiore.

Questa notte il povero Adami contro la sua volontà, dovette star rinchiuso in casa della sposa e accontentarsi di dormire col suocero. Sperava di poter andarsene l'indomani indisturbato; ma ecco che, appena fuori di casa, la solita turba torna l'antifona; ed egli fra le grida ostili e lo strepito assordante viene, suo malgrado accompagnato per lungo tratto, dall'intera masnada.

La quale, ritornata a Trava, volle divertire anche la famiglia della sposa; ed entrò nella di costei casa. Sembra però che il Giovanni, padre della Maria, non fosse del solito buon umore, poichè uno della comitiva, che aveva trovato nell'angolo di un ripostiglio una vecchia falce, non tardò a metterla in esercizio sui piedi del vecchio brontolone, il quale riportava ferita abbastanza grave: così mi disse il futuro suo genero, recatosi a denunciare il fatto ai carabinieri.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale

Sabato la compagnia di operette e *fèeries* Annetta Gattini diretta da Augusto Angelini, darà principio ad un breve corso di rappresentazioni.

La compagnia non è nuova per Udine, essendosi stata poco tempo fa. Ottenne allora le simpatie del nostro pubblico. Ora torna aumentata di nuovi artisti ben conosciuti in arte, quali sono il tenore George Goss, la sig. Bina Piraccini, il buffo Edoardo Gargano e il baritono Ettore Razzoli. Viene inoltre arricchita di un nuovo corredo scenico e di un corpo di ballo. Nel repertorio figurano le seguenti novità: Sogno di Valzer, Poupèe, Monsier de la Palisse e Saltimbanchi.

Cinema Volta

Bellissimo e davvero interessante il nuovo programma di ieri che questa sera soltanto si replica.

Per domani poi s'annuncia un nuovo spettacolo destinato a grande successo.

Cronaca Cittadina

Varianti e prolungamenti del tram elettrico cittadino.

Abbiamo ricevuto in questi giorni un opuscolo del cav. A. Malignani, pubblicato ancora nel Luglio scorso, per conto della Società Friulana d'Elettricità: «sui possibili miglioramenti del servizio tramviario cittadino e suoi eventuali prolungamenti», e l'abbiamo letto con vera curiosità, non sapendoci spiegare questa mossa del cav. Malignani dopo il tanto da lui lamentato insuccesso della azienda tramviaria di Udine.

Noi, che all'epoca non lontana della trasformazione del tramvia cavalli in tram elettrico, abbiamo sciolto un inno, sia pur prosaico, ma entusiasta di questa audace iniziativa, che vedevamo fonte di nuovo risveglio, di nuova vita della città nostra; ci troviamo oggi, a così poca distanza di tempo, a meravigliarci quasi che si pensi ad estendere questo servizio, che ha dato la più brillante prova della nostra apatia, della nostra impreparazione.

Forse noi allora abbiamo corso troppo colla fantasia, per quell'amore a tutte le moderne iniziative industriali. che in altre città maggiori di Udine hanno dato risultati insperati; non abbiamo veduto allora l'esatta situazione del nostro traffico cittadino in relazione all'estensione della città. e non abbiamo saputo prevedere l'insufficienza del prodotto rispetto al mezzo per sfruttarlo.

E il cav. Malignani pure rimase deluso, poichè anch'egli nutriva maggiori speranze; e forse s'illude o cerca d'illudersi ancora oggi quando lascia sperare che, migliorando il tracciato esistente e sviluppandolo, le sorti del tram abbiano a volgere a più benigna fortuna!

In ogni modo, non dobbiamo essere noi ad intralciare iniziative, che ridonderanno in ogni caso a maggior decoro della città, il cui aspetto sarà sempre più gradevole ed improntato a quella modernità che indirettamente trascina sulla sua strada tutte le altre manifestazioni della vita cittadina; anzi, appunto per questa audacia della forte Società dovremo trarle ragione di benemerenza, anche se il nostro pessimismo d'oggi avesse domani ad essere dimostrato del tutto infondato, per un impreveduto rifiorimento di questo simpatico servizio.

* *

Il cav. Malignani, nell'opuscolo, ha presentato al suo Consiglio d'Amministrazione le diverse soluzioni da lui ideate sia di miglioramento di tracciato delle attuali linee, con speciale riguardo a quella disgraziata linea di Poscolle, che il Malignani non esita a chiamare umoristica per la costante mancanza di passeggeri; sia d'ampliamento, per raccogliere quel movimento più lontano della città, verso S. Rocco da una parte e verso Chiavris d'altra, con eventuale prolungamento di questa linea a Paderno ed a Feletto. Ma con queste soluzioni ha prospettato anche un conto finanziario, il quale veramente dà poco rosee speranze alla remunerazione del nuovo investimento di non indifferente capitale.

Le soluzioni ch'egli sceglie più vantaggiose e per il beneficio diretto di comodità al pubblico e per quello di non perdita (se non utili) alla Società senza tener conto di certi miglioramenti, sono le seguenti:

1.o Per render viva la linea di Poscolle e mettere in diretta comunicazione gli abitanti di quella parte della città colla Stazione e col centro, abolito il tratto di via Paolo Canciani, Piazza XX Settembre, Piazza Garibaldi, le vetture provenienti da piazza, da via Cavour proseguirebbero per via Poscolle: prima d'arrivare alla porta, volgerebbero a sinistra per la circonvallazione interna e passando vicino ai magazzini Broili sboccherebbero in via Grazzano a lato della Chiesa di San Giorgio e raggiungerebbero via Cussignacco percorrendo quel piccolo tratto di via Grazzano (aumento di 2 minuti di percorso da Piazza V. E. alla Stazione).

2. Prolungamento della linea dal subburbio Poscolle fino allo stradone del Cimitero, per raccogliere. il movimento delle numerose case del subburbio, della frazione di S. Rocco e dei frequentatori del Tiro a Segno e del Cimitero.

3. Prolungamento della linea di via Gemona fino in Chiavris ed eventualmente a Paderno e Feletto Umberto, come dire fino alle prime colline, meta di gite amenissime.

* *

Questa soluzione, tra le tante esposte nell'opuscolo del cav. Malignani, è quella che meglio risponde, se non proprio ai bisogni cittadini, certamente alle comodità delle diverse zone più vive della città e dei sobborghi; e specialmente il prolungamento della linea di Gemona fino in Chiavris potrà assumere una speciale importanza, sia per le distanze che in tale zona in realtà esistono, sia per l'intensità del traffico sia presente che futuro di tale sobborgo.

Ma, e si assoggetterà poi la Società Friulana a questa nuova spesa, alla quale il suo Direttore non promette e quasi nè anche prevede un adeguato compenso? Prevarrà più il sentimento patrio, l'amore alla città nostra, che pure diede in questi ultimi anni prove d'indubitato movimento, di progressivo sviluppo, o non peserà più il pensiero finanziario, il dubbio dello speculatore, che, specialmente industriale, non vuole esporre il suo capitale in imprese aleatorie, in aziende che non assicurino almeno un modesto impiego?

Questo resterà a vedersi; poichè, se fra le righe dell'opuscolo Malignani si può leggere il suo desiderio, forse vivissimo, di ottenere l'effettuazione d'alcuna delle soluzioni, ch'egli crede utili alla vitalità del servizio tramviario, egli non consiglia, non pressa la società a prendere decisione alcuna. Egli presenta un problema risolto teoricamente e lascia che altri ne fissi, ne stabilisca l'attuazione.

Ma noi, semplici cittadini, che il bilancio della Friulana poco può ingrassare o scarmire, leggiamo indifferenti i rapporti finanziari e ci lasciamo più facilmente impressionare dal maggiore o minore vantaggio, che questi eventuali miglioramenti ed ampliamenti del servizio tramviario sarebbero per arrecarci.

E poichè noi tutto avremmo a guadagnare, crediamo dover nostro, e crederemmo ancor maggior dovere dei nostri Reggitori, di approfittare di questo momento, per discutere, tener vive, ed appoggiare queste soluzioni studiate dal Malignani, come quelle che, se anche sposteranno qualche interesse, creeranno maggiori comodità e maggiore decoro per la città nostra.

E per quanto il cav. Malignani, nei riguardi del prolungamento della linea di Chiavris a Paderno, ed ancor meglio a Feletto, si lasci eccessivamente impressionare dalle cattive disposizioni di legge, null'affatto protezioniste di questi servizi pubblici riflettenti il trasporto di persone e di cose, crediamo che un coraggioso appoggio, studiato con intendimento largo e moderno, dei comuni interessati e l'incoraggiamento vivo della cittadinanza tutta. che da questa congiunzione facile della residenza degli affari a quella eminentemente pittoresca e ricreatrice delle nostre colline avrebbe a ritrarre diretto ed indiretto vantaggio, crediamo che tutto ciò dovrebbe spingere la società friulana alla nuova speculazione, che se non le renderà copiosi frutti immediati, le preparerà un sempre maggiore beneficio prossimo e le accaparrerà la simpatia della cittadinanza tutta.

Noi abbiamo avvivato, per quanto scetticamente, il problema; ad altri ora esaminare e discutere le proposte, e sopratutto appoggiarle per la più rapida loro attuazione.

ing. c. F.

— Ancora per i ritratti attribuiti al Tiziano

L'Emporium di Bergamo nel suo numero di febbraio, reca un articolo illustrato del sig. Oscar Ulm, intorno ai famosi ritratti di Irene ed Emilia da Spilimbergo, attribuiti al Tiziano e recentemente (affermasi; e non fu smentito) venduti al Morgan per ben mezzo milione. L'articolista, poggiandosi su documenti, pubblicazioni e interviste già note, e sulla relazione al ministro della Pubblica Istruzione fatta da Giulio Cantalamessa e da Luigi Cavenaghi, concorda nel ritenere che i due ritratti non siano affatto di mano del Tiziano.

Aggiunge, però una cosa che non è vera; e cioè: che la dipartita dei quadri, abbia prodotto in Friuli, lo stesso dolore di quando si bruciò la Loggia di S. Giovanni, nel 1876.

Prima di tutto, non fu la loggia di S. Giovanni ma quella del palazzo municipale che bruciò; poi, in tutto Udine e provincia ben pochi si commossero per la scomparsa dei quadri.

— Bollettino militare

Il capitano Tombesi Raul e il tenente Girardi Giuseppe della direzione del genio in Torino sono stati trasferiti alla sottodirezione autonoma di Udine.

Il tenente Romano Vincenzo della sottodirezione autonoma di Udine è trasferito a quella di Livorno.

Il sottotenente di complemento Scuccimarra Niccolino è stato chiamato in servizio per tre mesi con assegno dal 15 corr., presso i cavalleggeri di Udine.

Il sergente allievo ufficiale Pianese Raffaele è stato nominato sottotenente di complento e destinato al raggimento cavaleggieri di Udine. Dovrà presentarsi il 1 marzo 1910 per i tre mesi di servizio di prima nomina.

— Società Dante Alighieri.

Il sig. ing. Pietro Comini versò a questo Comitato della «Dante» lire 16, raccolte in una riunione di amici in Artegna la sera del 6 corr.: Comini ing. Pietro lire 5, Clama Antonio 1, Venturini Antonio 1, De Monte Leonardo 1, Sabbadini Luigi 2, Martina Luigi 1, Vidoni Umberto 1. Vidoni Luigi 1. Mattiussi Mario 1, Venturini Gio. Batta 1, Venturini Leonardo 1.

— Il sig. Ferro Nicoletto di Diguano d'Istria versò alla «Dante» lire 1.50.

La Presidenza ringrazia vivamente tutti gli oblatori.

— Dolci nodi
Luigi Carlo Del Fabbro, commissionato, con Giuseppina Barcobello casalinga Angelo Chicco muratore con Anna Peresutti contadina; Bonifacio Bersetta muratore con Leonarda Santacroce tessitrice, Alfonso Delhomme operaio con Pierina Angeli casalinga.

— Il Friuli per le esposizioni del 1911 a Roma ed a Torino
Tarcento L. 50.

— Le importanti notizie
mandateci dal nostro corrispondente di Roma sulle nuove strade in Friuli e sulla costruzione della Spilimbergo-Gemona, sono riprodotte oggi dall'« Adriatico »; e la nobilissima lettera del Senatore di Prampero sulla difesa al confine orientale, è ristampata nella « Gazzetta di Venezia. Peccato che nè l'uno nè l'altro giornale citino la « Patria », come invece fa — per esempio — il Gazzettino.

Un annegato nel Ledra

Ieri, verso le 12,30 gli operai Antonio Degano e Carlo Del Bianco addetti allo stabilimento concimi chimici Scaini fuori Porta Cussignacco, dando libera uscita all'acqua per mettere in moto la turbina, s'accorsero d'un corpo inerte che dal fondo veniva a galla e si fermava alla rastrelliera raccoglitrice dei detriti. Lo estrasero e avvertirono le autorità. Si recarono sopra luogo il brigadiere Lavia con un carabiniere, il pretoredel II Mandamento, avv. Stringari e le guardie scelte Fortunati e Savignacco.

Il cadavere fu identificato per quello di certo Luigi Puzzolo di Carlo detto « chiapelat » d'anni 25 di Basaldella, da tempo facchino alle dipendenze dei fratelli dal Torso.

Si era all'uopo fatto venire sul posto il compagno di lavoro del povero morto Nicola Fabbro che riconobbe nel disgraziato proprio il Luigi.

Il Puzzolo era scomparso da sabato sera senza lasciar cenno di sè. Il padre impressionato venne in città sulle sue traccie. Gli si disse che il giovane era stato veduto in osteria ubbriaco. Temendo fosse stato arrestato per ubbriachezza egli si recò in questura a chiedere informazioni n a nulla ivi si sapeva di lui.

Par che la morte più che suicidio, si debba a di disgrazia. Forse ubbriaco, l'infelice, non volendo, ha trovato la morte nel canale fra lo stabilimento Barbieri e quello Scaini. A quanto dice il dott. Oscar Luzzatto che visitò il cadavere, la morte sarebbe avvenuta 6 ore prima.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria, indosso non gli si era rinvenuto che L. 7.

— Il furto al negozio Bruni
Probabilmente, oggi stesso, l'autorità giudiziaria rilascierà il commesso Baldran già arrestato quale presunto autore del furto al negoziu Bruni. Noi vivamente speriamo che la pubblica sicurezza non vorrà per questo tralasciare le indagini. Questo furto si presenta in forma talmente strana ed audace che merita davvero se ne rintraccino gli autori,

— Le disgrazie di ieri
Giacomo Cescon d'anni 43 fu Angelo da Rivignano domiciliato in Udine, fonditore, riportò accidentalmente sul lavoro una ferita lacero contusa al polpastrello del mignolo della mano destra. Medicato all'ospedale venne dichiarato guaribile in giorni otto.

Ieri sera, alle ore 20, si presentò all'ospedale civile Roiatti Anna fu Francesco d'anni 40, da Udine, casalinga, che, accidentalmente, aveva riportato una ferita lacero contusa al labbro superiore. Guarirà in sette giorni.

— La cavalchina
al Minerva riuscì, come si prevedeva, animatissima. Una folla straordinaria gremiva il teatro.

Furono applauditi i ballabili dei sigg. De Vincenti e Pischiutta.

Stasera, ultima di carnovale avremo veglie mascherate al Minerva, al Cecchini a Paderno.

Buon divertimento!

— Incerti del mestiere
Stamane si presentava all'ospedale certo Umberto Piazza d'anni 42 fu Antonio nativo di Vicenza e domiciliato a Venezia macchinista ferroviario per farsi medicare dall'esportazione completa dell'unghia del medio di una ferita lacero contusa all'anulare della mano destra con escoriazioni, riportate intorno alla sua macchina in Pontebba. Fu giudicato guaribile in giorni 15.

Nel mondo degli affari

Società Industriale — Tra i signori Giovanni Rinaldi fu Rinaldo e l'ing. Emilio Berghinz di Bernardino, di Sedegliano entrambi, si è costituita una Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale « Società elettrica di Sedegliano G. Rinaldi e C. », avente per ogetto la produzione di energia elettrica nel Comune. Capitale, 14000 lire conferito da ciascun socio per metà.

Le demolizioni dell'isola Cortelazzis. — Furono appaltate alle tre Ditte riunite G. D'Aronco cav. Rizzani e fratelli Tonini. La spesa si aggirerà intorno a 30000 lire. Il lavoro potrà essere ultimato in un centinaio di giorni.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pere da l. 20.— a 27.—
Pomi da l. 13 a 42
Castagne da l. 13 a 15
Noci da l. 0 a 60
Fagiuoli da l. 20 a 30

In margine...

Per la sicurezza di casa nostra.

Un distinto generale pubblicò di questi giorni una lettera in cui senz'altro ci confida che — nell'eventualità d'una guerra — il Friuli rimarrebbe spacciato al nemico senza colpo ferire. Trattasi d'una finezza di tattica: quella di prendere in trappola il nemico. Così dicon anche altri: quelli che la sanno o mostrano di saperla lunga..

Gli dei avertano il pericolo. E la buona volontà degli uomini anche. Ma confessiamo, noi friulani o noi che abbiamo domicilio e interessi in Friuli, che la prospettiva non ci sorride.

Ma tant'è; rispondono i sullodati sapienti: le porte di casa vostra, sono costruite in modo tale da rimaner sempre aperte. Meglio ancora: voi, di porte non ne avete. Come pretendere che lo stato spenda milioni e milioni per sopperire a ciò che natura non fece?

Consolatevi, d'altronde; non si tratta che di cosa di breve momento; l'odiato barbaro invasore entrerà in casa vostra, ma tosto sopraggiungeremo noi e ne faremo polpetta...

Il ragionamento è comodissimo. Non fa una grinza. E' stringente come il così detto dilemma cornuto.

Ma ha una qualità ancora: è stupefacente. E merita una risposta stupefacente del pari, altrettanto logica, altrettanto stringente, altrettanto... cornuta.

Noi che abitiamo il Friuli concordiamo con voi nell'aprire le porte — meglio, nel non chiuderle, ora che sono ancora spalancate — al nemico. Vogliamo che il vostro piano strategico riesca a puntino.

Vi promettiamo anzi, che se tornassero da noi i mangiatori di sego dai baffi di capecchio, andremmo loro incontro con pacchi di candele e con secchie di brodo caldo per liquefarvele... Cercheremmo, insomma, di scimiottare, un po' alla lontana, la antica Giuditta...

Ma ecco il ragionamento cornuto: il Friuli, volere o no, è una delle sessantanove provincie; e paga — oh! se li paga! — tutti i tributi; e dà, annualmente, un buon contingente alla leva militare... Oh i begli alpini friulani! così robusti, così resistenti alla fatica!...

Or bene; tutto ciò, poichè questa cenerentola delle provincie dev'essere abbandonata al nemico, anche soltanto per servire da tagliuola, è perfettamente inutile. Fatele dunque uno sconto del quaranta per cento sulle tasse, e non reclutate i suoi figli alla leva...

Non vi pare una proposta onesta? e che debba, come contributo alla Patria, bastare il sapersi già consegnata all'oste invaditrice?

« Do ut des ». La vita è tutta così. Fuori che quando si tratti di celie. E questo mi sembra sia il caso...

Malacoda.

— Per finire il carnevale.
Una buona Pesca fresca, delle Albicocche, dell'Uva bianca e nera fresca, mandarini ecc. i sig. Buongustai possono trovare al Premiato negozio Ligugnana.

I trentini accusati d'alto tradimento trasportati a Vienna

Trento, 7. — Chiusa ora l'istruttoria per il furto alla Banca cooperativa e per il delitto d'alto tradimento, gli accusati saranno trasportati posdomani a Vienna, dove si svolgera ai primi di marzo il processo contro di loro.

Pugnalata da uno sconosciuto sulla via.

Rotterdam, 7. — Ieri, una ragazza di tredici anni ricevette una spinta molto violenta al petto da un vecchio che passava e cadde a terra.

Risollevatasi s'accarse che dal petto le usciva il sangue a flotti, era stata colpita da una coltellata nella regione del cuore. Del feritore non si ha traccia. Regna un'enorme apprensione temendosi che si tratti di un maniaco.

Notizie in fascio.

— A Roma, il carabiniere Ettore Mengacci, per fermare un cavallo in fuga, trovò la morte. A questa umile vittima del proprio coraggio e dello spirito di altruismo, furono tributati funebri solenni.

— Nella chiesa parrocchiale di Villafranca, il sacerdote Alessandro Rossignati, celebrando la messa, ieri, appena ebbe sorseggiato il vino del calice, si sentì bruciare la bocca. Il vino era stato avvelenato. Furono arrestati tre sospetti: i segrestani Giacomo Mostari, Iseo Siaceoni e Marcello Facincani.

— Ieri, col solito cerimoniale, il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Repubblica francese, marchese di S. Giuliano, presentò le proprie credenziali a Fallieres. I discorsi così dell'ambasciatore come del presidente della Repubblica furono improntati alla maggiore simpatia reciproca.

— Finalmente, iersera si è rappresentata per la prima volta « Chamtecler », l'opera del Rostand ch'ebbe una rèclame addirittura mondiale.

— Secondo le indicazioni raccolte, in seguito ai disastri delle inondazioni in Francia rimasero disoccupati 110.000 operai.

— Nell'Austria, si lamenta il perdurare della crisi industriale, e massime nelle industrie del ferro.

— L'idea di un riavvicinamento austro-russo sarebbe da considerarsi per ora come fallito.

Un esempio. A Zara l'incasso del ballo si aggira fra le 13 e le 14 mila corone; a Spalato, supera le 12 mila corone; a Traù, una delle piccole borgate dove si conserva ancor vivissima la fede nella italianità, 1600 corone. O italiani! onorate la Dalmaza.

Le intolleranze degli anti...

Si ha da Perugia che ieri ebbero luogo clamorose dimostrazioni anticlericali perchè i soldati di fanteria colà di stanza sono stati condotti nella chiesa di San Domenico per assistere alla conferenza di padre Albasini.

Le guardie e i funzionari di P. S. stentarono molto a sciogliere i dimostranti, ma pare che vi sia stato un equivoco.

Si supponeva che questo frate dovesse parlare dell'opera delle missioni cattoliche in Cina, invece la sua conferenza fu puramente scientifica e il tempio era stato trasformato in una vera sala da proiezioni. Padre Albasini fu cappellano delle truppe italiane in Cina dove fu sempre tenuto in alta considerazione.

Il ministero degli esteri gli ha anche affidato speciali missioni sulla Costa Africana.

Luigi Princighs gerente responsabile

Al termine di una vita laboriosa oggi spegnevasi serenamente nel bacio del Signore

Nigris Luigi fu Lucca
di anni 84.

La consorte, i figli Giuseppe, Lucca, Tobia, la figlia, i nipoti ed i parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Ampezzo 7 Febbraio 1910.

Provincia di Udine

Comune di Bagnaria Arsa

A tutto 20 corrente mese è aperto il concorso al posto di medico per la cura dei poveri a cui è assegnato lo stipendio di L. 2540 e con L. 00 quale uff. Sanitario il tutto gravato da R. M.

Il comune conta 2830 abitanti e circa la metà gode della cura gratuita.

Il sindaco
G. B. Zucchi.

Una conferma eloquente

Una conferma eloquente della efficacia e superiorità del FOSFATO PULZONI è il recentissimo certificato seguente il quale indica una nuova utilissima applicazione di questo rinomato Prodotto, già splendidamente adottato per combattere Anemia, Scrofola, Nervosismo Rachitide.

Brescia 12 novembre 1909

Ho adoperato e adopero il FOSFATO PULZONI nei bambini operati di vegetazioni adenoidi, con ritardato sviluppo scheletrico e indebolimento generale dell'organismo. E' uno dei migliori medicamenti che coadiuvi, in tal caso, il buon esito operativo.

DOTT. CESARE RUSCONI
Specialista delle malattie d'Orecchio, Naso e Gola.
Brescia.

Esigere il genuino FOSFATO PULZONI. Guardarsi dalle contraffazioni e sostituzioni.

L. 1,50 al Flacone.

In Italia:
A. MANZONI & C., Milano Via S. Paolo, 11.

Cercasi apprendista

dai 16 ai 17 anni munito di licenza tecnica o ginnasiale; per un ufficio postale-telegrafico della provincia.

Per informazioni rivolgersi Agenzia Manzoni Udine,

Comunicato

MAZZAROLI EUGENIO DI POCENIA

non si tiene responsabile per qualunque sia fatto riguardante di un suo figlio di nome Cornelio per prestiti, denaro od altri generi.

APPENDICE 22

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Essa depose la piccola lampada sul tavolo, levò dalle pieghe della sua veste una tazza di porcellana ed un cofanetto di sandalo. Collocò simmetricamente questi oggetti nella luce debole della lampada, e rivolgendosi a Stefano, gli prese una mano e la portò alle labbra.

— Giacchè tu non puoi essere il mio Tch'-ai-lang (1), io sarò tua sorella e una sorella ben devota, te lo giuro. Nel tuo paese vi sono degli schiavi, come vi sono nel mio? Io sarò la tua schiava: ti apparterrò, io sarò cosa tua.

Ma dimmi subito: tu non dubiti di Hong-ma-nao, mio caro Si-yù?

Il giovane prese la bella cinese tra le braccia e la baciò dolcemente in fronte.

— Tu sei mia sorella e mai dubiterò di mia sorella. Io ho la maggiore fiducia in te. E' più dolce abbandonarsi completamente alla sua amica, che non sia doloroso essere traditi da lei.

Essa gli strinse l'estremità delle dita con una vivacità incantevole.

— Ascoltami bene. Io voglio sapere tutto ciò che oggi ti ha detto Li-tong-min. Io voglio che tu mi ripeta tutto ciò che in avvenire ti potrà dire.

Stefano cominciò a ripeterle la sua conversazione col mandarino. Essa l'ascoltò, dapprima attenta, con gli occhi aperti; poi, ben presto nascose il volto tra le mani. Essa temeva che un lampo dei suoi occhi o che un tremito del suo corpo avesse a tradire la gioia profonda che la penetrava. E perchè essa sentiva a qual punto Li-tong-min aveva ragione. Libero in apparenza tanto quanto il primo passante, Si-yù si trovava in realtà assolutamente prigioniero. Essa provava una specie di allegrezza, la povera creatura, perchè avrebbe potuto conservare il suo caro vicino a lei.

Senza dubbio era contro sua volontà, senza dubbio il suo pensiero sarebbe andato sempre lontano, verso la sposa adorata, che piangeva questo scomparso, come si piange un marito morto.

Almeno avrebbe veduto Stefano incessantemente; essa vivrebbe della sua vita, essa si muoverebbe nella sua ombra. L'amore è egoista, per quanto nobile possa essere. E siccome aveva promesso a Si-yù di essergli francamente devota, essa mantenne la parola.

— Li-tong-min non t'ha ingannato — essa gli disse. — Evadere? E' impossibile. Tu sei costretto a rimanere tra noi. Quanto tempo durerà questa detenzione? Lo ignoro. Un caso può prodursi domani, come è accaduto a qualcuno del tuo paese.

Un ordine del vice-re può obbligare mio cugino a metterti in libertà.

Nel 1860, al tempo della guerra che il nostro sacro imperatore ha fatto al tuo, dopo le numerose vittorie che abbiamo riportate, il Figlio del Cielo ha conservato qualche prigioniero. Eccettuato uno di essi che si arruolò nel nostro esercito e riuscì col suo valore ad ottenere il grado di generale, gli altri sono rimasti prigionieri fino a questi ultimi tempi.

Il ragionamento di Hong-ma-nao confermava Stefano sulla veridicità dei discorsi di Li-tong-min. Mai avrebbe potuto prendere la fuga, mai avrebbe riveduto la sua amata Clemente.

Il suo coraggio e la sua volontà si urterebbero sempre contro insormontabili. Solamente il caso potrebbe renderlo, alla libertà.

Senza dubbio il governo francese non lascerebbe impunito il massacro di Garnier, di Balny e dei bravi soldati che li accompagnavano. Forse allora riescirebbe possibile a Stefano di inviare un emissario a Ha-noï. Sino a quel giorno attenderebbe; soffrendo senza dubbio, ma soffrendo con pazienza. Era necessario ch'egli sorvegliasse ogni sua più piccola azione, ogni sua parola.

Doveva diffidare di tutti, soprattutto di colei che lo amava così sinceramente. Hong-ma-nao voleva conservarlo vicino a lei ed essa farebbe tutto il possibile per riuscirvi.

— Che felicità! — essa esclamò all'improvviso.

Stefano volse il capo e la guardò. Accoccolata sui cuscini vicino al tavolo, essa esaminava attentamente il contenuto della piccola tazza di porcellana. Il cofanetto di sandalo, aperto, conteneva dei grani di frumento, due o tre piccoli serpenti in oro, e parecchie palline di vetro della grossezza di un uovo, dentro alle quali v'era della sabbia. Hong-ma-nao aveva riempito la tazza di acqua pura e vi aveva gettato dentro parecchi grani di frumento.

A seconda della posizione che questi occupavano nell'acqua, sia che fossero rimasti alla superficie di essa, oppure dicesi sul fondo, la loro posizione, il loro numero, i diversi triangoli formatti qua e là, tutto questo per la giovane mandarina prendeva un carattere augurale. Era assai ciarliera la piccola tazza di porcellrna! Essa diceva che per molti anni Si-yù sarebbe rimasto prigioniero; essa diceva anche che il giovane avrebbe finito per essere commosso e ch'egli amerebbe Hong-ma-nao.

(1) Traduzione latterale: il mio lupo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. [illegible]; A. 10.[illegible]; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.[illegible]; A. 8; A. 11.30; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 5; 13.11; 19.17

per Venezia (via Treviso): A. 4; A. 5.15; [illegible]; D. 11.32; A. 13.20; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.3[illegible]

per S. Giorgio [illegible]: [illegible]; 13.11; 16.[illegible]; 19.37.

per Cividale: 5.30; [illegible] 17.47; 21.45

per S. Daniele [illegible]: 8.25; 11.35; 15.[illegible] 18.18 (festivo 15.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45, Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.[illegible] A. 15.53; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.10; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.50; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via [illegible]): [illegible] 8.30; 9.58; 10.[illegible] 17.55, 21.45.

da Cividale: O. 8.50; [illegible]; [illegible]; 16.7; 19.[illegible] 25.

da S. Daniele [illegible]: 8.57; 10.[illegible]; 15.[illegible] 17.[illegible] (festivo 16.30).

da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.